

Consigli di quartiere è utile pensare a un coordinamento

■ I consiglieri di Brescia Antica ed alcuni presidenti di Quartiere hanno espresso critiche e disagi che ritengo meritino il massimo dell'attenzione. Molto bene ha fatto l'assessore Marco Fenaroli a rispondere in modo costruttivo. Dichiarando disponibilità per un miglioramento. Peraltra in un quadro di obiettive difficoltà del Comune, per le amputazioni di risorse sempre più profonde.

Ma una cosa è certa. Dopo la cancellazione delle Circoscrizioni, pretesa dal ministro Calderoli, il «modello civico-partecipativo» di Brescia non solo è, pur tra luci ed ombre, positivo, ma va considerato irreversibile. Dando ormai per scollinato il suo carattere sperimentale. E per superate, riterrei, varie obiezioni sollevate dal Centro Destra in Loggia.

Lo dico senza alcuna «vis polemica», ma già altre volte il Centro Destra ha preso atto di nuove situazioni. Penso alla contrarietà frontale, con relativo ricorso al Tar, pur d'impedire la riforma del 2007, che portava da nove a cinque le Circoscrizioni. Riforma che poi i presidenti del Centro Destra portarono ad esempio positivo, in giro per l'Italia, a dimostrazione che le Circoscrizioni andassero riformate, ma non cancellate. Ma penso pure al Metro, contro cui si promossero referendum, nel 2011 si chiese persino una Commissione d'inchiesta (da parte di Di Mezza, allora assessore, oggi in A2A), ma che poi trovò nella Lega - con la nomina del capogrup-

po Gallizioli a presidente della Commissione Metrobus - un valido supporto.

Insomma un versatile talento di duttilità e di realismo, che spero non si sia smarrito.

Si tratta quindi di lasciare alle spalle il contrasto sul voto agli stranieri residenti e ai sedicenni, o la contrapposizione tra liste di partito o lista unitaria.

Anche a mio parere, va riconsiderato il tema del Coordinamento tra diversi Quartieri, come ha suggerito la presidente della Commissione, Francesca Parmigiani.

È indubbio che una diretta interlocuzione tra i 33 Quartieri e la Giunta si presti ad evidenti difficoltà ed al rischio d'un vero e proprio ingolfamento. La proposta di riforma iniziale prevedeva un Coordinamento tra i presidenti a livello di cinque Zone (più o meno le ex Circoscrizioni). Con un presidente coordinatore. Le obiezioni fatte - riferite ad ulteriori complicazioni del sistema partecipativo od al rischio di contrapposizione tra Giunte e Controgiunte - mi sembrano infondate.

In realtà un Coordinamento tra i Quartieri d'una Zona serve invece a semplificare e selezionare le varie questioni da affrontare. Quindi a migliorare la stessa interlocuzione con la Giunta. In quanto poi al rischio paventato di posizioni personali cristallizzate tra Presidenti, tale problema si può superare con una rotazione annuale del presidente coordinatore d'ogni Zona.

A conferma della necessità d'una più diretta e continuativa interlocuzione vi è anche un altro aspetto, che deriva dal carattere civico dei nuovi Quartieri. Per nulla paragonabili alle precedenti Circoscrizioni, dal carattere più marcatamente partitico. A conferma basti scorrere le biografie dei precedenti presidenti.

Ciò rappresenta un fatto positivo. Ma con risvolti problematici, perché in precedenza molti rapporti tra Circoscrizioni e Consiglio comunale si svolgevano tramite i canali di comuni appartenenze politiche. Ma tali rapporti oggi si sono drasticamente ridotti. A maggior ragione quindi va posta attenzione al funzionamento dei canali istituzionali ed a quelli dell'associazionismo civico, che rappresentano nel rapporto con la città la positiva novità dei nuovi Consigli di Quartieri. //

Claudio Bragaglio

